

TI_GERICHTE 11.2014.77 vom 12. August 2016

TI Tribunale d'appello, 2016-08-12, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_11.2014.77

FR: TI_GERICHTE 11.2014.77 du 12 août 2016

IT: TI_GERICHTE 11.2014.77 del 12 agosto 2016

Regeste

Protezione della personalità contro lesioni illecite da parte di mass media: azione inibitoria e azione di accertamento

Erwägungen

E. 1

Il Pretore ha trattato la causa con la procedura semplificata degli art. 243 e segg. CPC. Se non che, un'azione volta alla protezione della personalità non è una controversia patrimoniale, tranne ove tenda unicamente alla rifusione del danno, alla riparazione del torto morale, alla consegna dell'utile o a finalità principalmente commerciali (RtiD II-2015 pag. 785 consid. 1 con richiami). Nella fattispecie l'attore ha chiesto al Pretore di accertare una lesione della propria personalità e di obbligare i convenuti ad astenersi da altre pubblicazioni lesive nei suoi confronti. Solo in funzione di ciò egli ha postulato una riparazione (simbolica) del torto morale, né la sua iniziativa denotava – per altro – finalità commerciali. La petizione doveva seguire così la procedura ordinaria degli art. 219 segg. CPC, non quella semplificata. Sta di fatto che la decisione del Pretore è appellabile entro 30 giorni dalla notificazione (art. 311 cpv. 1 CPC). In concreto la sentenza di primo grado è pervenuta al patrocinatore dei convenuti il 27 agosto 2014 (timbro postale sulla busta d'intimazione). Depositato il 9 settembre 2014, l'appello in esame è pertanto tempestivo.

E. 2

Con le osservazioni all'appello l'attore produce copia di un articolo apparso il 31 gennaio 2014 sul sito _____ dal titolo _____, come pure copia di un articolo pubblicato il 9 febbraio 2014 sul _____ dal titolo _____. Si tratta di documenti che l'attore avrebbe già potuto produrre con la debita diligenza all'inizio del dibattimento davanti al Pretore, il 3 giugno 2014 (art. 229 cpv. 2 CPC). Esibiti per la prima volta in appello, tali mezzi di prova non sono ricevibili (si veda ancora in appresso, consid. 5).

E. 3

Secondo l'art. 28 cpv. 1 CC chi è illecitamente leso nella sua personalità può, a sua tutela, chiedere l'intervento del giudice contro chiunque partecipi all'offesa. Non solo, quindi, contro l'autore di un testo, ma anche contro il redattore responsabile di un organo di stampa, l'editore ed eventuali altri che hanno partecipato alla diffusione di un giornale (DTF 126 III 165 consid. 5a/aa in fine con rinvio). L'art. 28 a cpv. 1 CC precisa inoltre che l'attore può chiedere al giudice: – di proibire una lesione imminente (“azione inibitoria”), – di far cessare una lesione attuale (“azione di rimozione”) o – di accertare l'illiceità di una lesione che continua a produrre effetti molesti (“azione di accertamento”). La situazione essendo suscettibile di evolvere in pendenza di causa (una lesione imminente può verificarsi, una lesione in corso può venir meno), l'attore è abilitato a mutare la propria domanda in ogni

tempo (RtiD II-2015 pag. 786 in alto con riferimenti). L'art. 28 a cpv. 2 CC autorizza altresì l'attore a chiedere al giudice, segnatamente in caso di lesione della personalità per opera di mass media periodici, che la sentenza sia comunicata a terzi o sia pubblicata. Si tratta di un provvedimento particolare, non di un'azione specifica (RtiD II-2015 pag. 786 consid. 2 con numerosi riferimenti di dottrina). Sono riservate – con ogni evidenza – le ulteriori azioni che l'interessato può promuovere per il risarcimento del danno, per la riparazione del torto morale (disciplinate dagli art. 41 segg. CO) e per la consegna dell'utile conformemente alle disposizioni della gestione d'affari senza mandato (art. 28 a cpv. 3 CC).

E. 4

con rinvio a Steinauer/Fountoulakis , *Droit des personnes physiques et de la protection de l'adulte*, Berna 2014, pag. 227 n. 594 seg.; Meier/de Luze , *Droit des personnes*, articles 11–89 a CC, Ginevra/Zurigo/Basilea 2014, pag. 365 n. 766 e pag. 366 n. 769; Jeandin in: *CPC commenté*, Basilea 2011, n. 10 segg. ad art. 28 a CC). Ciò premesso, in concreto l'attore non poteva avanzare due conclusioni cumulative – l'una di accertamento (richiesta di giudizio n. II/1), l'altra inibitoria (richiesta di giudizio n. II/2) – per le stesse lesioni della personalità. O l'offesa minacciava di ripetersi, e in tal caso era data l'azione di inibizione, oppure l'offesa si era ormai consumata e non era più né attuale né imminente, e in un caso del genere rimaneva solo l'azione di accertamento, sempre che continuassero a prodursi effetti molesti. Il Pretore non poteva quindi accogliere l'azione di accertamento e l'azione inibitoria in simultanea con riferimento alle medesime offese (dispositivi n. 1.1, rispettivamente n. 1.2 e 1.3).

E. 5

Si aggiunga, sempre per quel che è delle azioni difensive (inibitoria o di rimozione), ch'esse possono mirare solo a provvedimenti determinati (RtiD II-2012 pag. 789 consid. 5 con rinvii), poiché non devono restringere la libertà del convenuto oltre il necessario (Steinauer/Fountoulakis , op. cit., pag. 221 n. 582 e pag. 225 n. 591 con rimandi). Ciò significa che gli ordini o i divieti devono essere definiti e precisati in modo da poter formare oggetto di esecuzione diretta (Steinauer/Fountoulakis , op. cit., pag. 221 n. 582a con riferimento a DTF 97 II 93, confermata in DTF 131 III 73 consid. 3.3). A maggior ragione ove si pensi che tali ordini o divieti sogliono essere muniti di comminatorie penali e che il giudice civile non può emanare generiche diffide, lasciando all'autorità penale il compito di decidere se un certo comportamento concreto violi o no l'art. 292 CP (RtiD II-2012 pag. 789 in fondo con rinvii). Identico principio vale per le sanzioni disposte dall'art. 343 cpv. 1 CPC. L'esigenza di ingiunzioni chiare e definite si impone, del resto, anche perché il convenuto ha diritto di sapere con certezza che cosa si pretenda da lui e quali estremi possono giustificare una sanzione (sentenza del Tribunale federale 5C.121/1992 del 10 marzo 1993, consid. 3a; Meier/de Luze , op. cit., pag. 361 n. 758 e pag. 363 n. 762). Se dagli atti processuali non risulta con sufficiente chiarezza quali comportamenti del convenuto dovrebbero essere vietati, il giudice sollecita d'ufficio l'attore a essere più preciso (DTF 97 II 94 in alto). Nella fattispecie il Pretore ha specificato – pertinentemente – che sarebbe stata punita la ripetizione dei termini “clientelare direttore” e “a vantaggio dei suoi intrallazzi”. La comminatoria di sanzioni non poteva estendersi invece all'uso di “una forma linguisticamente comparabile nei contenuti”, poiché una simile genericità è fonte di insicurezza per il convenuto e implica un apprezzamento da parte dell'autorità di esecuzione, ciò che non è ammissibile.

E. 6

Per tornare al caso in esame, si è visto che l'attore ha promosso simultaneamente un'azione di accertamento e un'azione di inibizione, ma che la prima è sussidiaria alla seconda (sopra, consid. 4). Va quindi esaminata prioritariamente l'azione di inibizione, fermo restando che sapere se una lesione della personalità sia “imminente” (art. 28 a cpv. 1 n. 1 CC) – o stia per ripetersi – va deciso in base della situazione del momento in cui il giudice statuisce; se la lesione si consuma – o si ripete – in corso di causa, l'azione inibitoria va respinta e rimane solo l'azione di accertamento (Jeandin , op. cit., n. 5 ad art. 28 a CC; Steinauer/ Fountoulakis , op. cit., pag. 220 n. 580a; Meier/de Luze , op. cit., pag. 360 n. 757 con richiami). a) Nella fattispecie le espressioni “clientelare direttore” e “a vantaggio dei suoi intrallazzi” censurate dal Pretore sono state usate dal _____ la prima il

E. 10

Per quel che è dei rimedi giuridici esperibili contro l'odierna sentenza sul piano federale (art. 112 cpv. 1 lett. d LTF), la causa non si esaurisce – come detto – in una controversia di carattere patrimoniale (sopra, consid. 1). Un eventuale ricorso in materia civile è ammissibile di conseguenza senza riguardo a questioni di valore (art. 74 cpv. 1 lett. b LTF). Per questi motivi, decide: I. L'appello è parzialmente accolto e la sentenza impugnata è così riformata: 1. La petizione è parzialmente accolta, nel senso che è accertata l'illecita lesione della personalità di AO 1 mediante l'uso del termine “clientelare direttore” nell'articolo “Il venditore di fumo _____ in _____!!” pubblicato il 10 aprile 2011 dal _____, periodico di cui AP 1 è direttore responsabile e la AP 2 è società editrice. 2. È ordinato a AP 1 e alla AP 2 di pubblicare a proprie spese, con responsabilità solidale, sul _____, su un quarto di pagina della rubrica “Cantone”, entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della presente sentenza, il testo che segue: La prima Camera civile del Tribunale d'appello, statuendo con sentenza del 12 agosto 2016 nella causa promossa da AO 1, _____ contro AP 1, _____, e AP 2, _____, ha deciso : È accertata l'illecita lesione della personalità di AO 1 mediante l'uso del termine “clientelare direttore” nell'articolo “Il venditore di fumo _____ in _____!!” pubblicato il 10 aprile 2011 dal _____, periodico di cui AP 1 è direttore responsabile e la AP 2 è società editrice. 3. Le spese processuali di fr. 500.– sono poste per metà a carico dell'attore e per l'altra metà a carico dei convenuti in solido, compensate le ripetibili. II. Le spese di appello, di fr. 1000.– complessivi, da anticipare dagli appellanti, sono poste per metà a carico di questi ultimi e per l'altra metà a carico della controparte, compensate le ripetibili. III. Notificazione: – avv.; – avv.. Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, sezione 1. Per la prima Camera civile del Tribunale d ' appello Il presidente _____ La vicecancelliera Rimedi giuridici Nelle cause senza carattere pecuniario il ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, è ammissibile contro le decisioni finali, parziali, pregiudiziali e incidentali previste dagli art. 90 a 93 LTF per i motivi enunciati dagli art. 95 a 98 LTF entro 30 giorni dalla notificazione della decisione impugnata. Nelle cause aventi carattere pecuniario il ricorso in materia civile è ammissibile soltanto se il valore litigioso ammonta ad almeno 30 000 franchi; quando il valore litigioso non raggiunge tale somma, il ricorso in materia civile è ammissibile se la controversia concerne una questione di diritto di importanza fondamentale (art. 74 LTF). Laddove non sia ammissibile il ricorso in materia civile è dato, entro lo stesso termine, il ricorso sussidiario in materia costituzionale al Tribunale federale per i motivi previsti dall'art. 116 LTF (art. 113 LTF). Il termine di ricorso al Tribunale federale è

sospeso durante le ferie giudiziarie, ma non nei procedimenti concernenti l'effetto sospensivo né altre misure provvisionali (art. 46 cpv. 2 LTF).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.